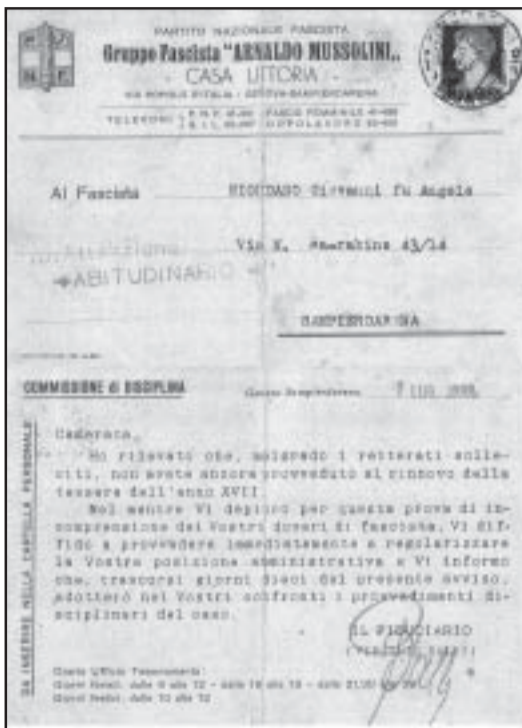


Quando il regime pretendeva obbedienza cieca

Abitudinario antifascista



Il signor Angelo Giordano – nostro lettore – mettendo in ordine le carte del papà, Giordano Giovanni fu Angelo, ci ha portato la cartolina postale che riportiamo e, con evidente commozione, ci racconta uno spaccato di quel tetro periodo, in cui anche il padre e lo zio furono ribelli vittime. Siamo nel 1939: il sistema fascista imponeva il tesseramento coatto al partito e, "con polso fermo", pretendeva obbedienza cieca e incondizionata. Di assemblee neanche a parlarne. Nel 1916 la nonna di Angelo, vedova di un bersagliere morto a Monfalcone a soli 28 anni, ebbe dallo Stato un "tombarello", ossia un carretto trainato da un cavallo, corredato di due ceste di tronchetti di legna, 4 o 5 sacchi di carbone, 2 o 3 sacchi di antracite e le mise a disposizione un "precario", una bottega di 30 metri quadri ricavata dalla chiusura di un passaggio

pedonale da Via Sampierdarena, che peraltro esiste ancora al civico 169 r., esigendo un affitto neanche tanto simbolico. L'attività della signora continuò fino al 1957 (aveva 72 anni) e con i proventi di quel lavoro duro e logorante, ignorando la frase "sacrosante ferie", allevò due figli. L'intestatario della cartolina, Giovanni, padre del nostro lettore, disegnatore progettista dall'età di 17 anni all'Ansaldo, la cui fede antifascista non si incrinava di fronte alla paura delle ritorsioni, si ribellava alle coercizioni del sistema, era insomma un "Abitudinario" (come il fratello) per quanto riguardava il mancato rinnovo della tessera. I provvedimenti che furono presi per "questa prova di incomprendimento dei loro doveri di fascista" nei confronti dei fratelli Giordano furono quelli tristemente noti: portati alla allora famigerata "Casa dello Studente", spogliati, derisi, umiliati, picchiati con manganelli e schiaffi; i signori fascisti però nulla poterono contro la profonda convinzione di non voler cedere, nonostante fosse ben nota la pericolosità della fermezza di tale posizione. Il signor Angelo Giordano, con giusto orgoglio ci ha fatto partecipi di un'esperienza della sua famiglia, ma che, purtroppo, in quei tempi, era all'ordine del giorno, e lo ringraziamo anche perché è un'incitazione ad essere selettivi nei confronti di quelli a cui dare la nostra fiducia.

Gianna Gandolfo

Assassinato il 10 giugno 1924

Ottanta anni fa fu ucciso a Roma il socialista Giacomo Matteotti

Anche se i "vecchi" partiti sembra che siano scomparsi dalla politica italiana, pensiamo non sia possibile dimenticare gli uomini che, almeno negli ultimi cento anni hanno dato vita a questa nuova Italia, che forse non è riuscita troppo bene, ma che fa parte, nientepopodimeno, dei G 8. Fra questi uomini, indubbiamente, uno ha rappresentato "la gente che conta" e ci auguriamo che non venga archiviato e dimenticato. Ci riferiamo a Giacomo Matteotti, morto ammazzato 80 anni fa proprio nel mese di giugno, e precisamente il 10 di giugno del 1924.

Era un caldo pomeriggio romano. Un'automobile si fermava vicino ad un uomo vestito di scuro, che camminava sul lungotevere Arnaldo da Brescia, ne scendevano tre persone e, a viva forza, caricavano sull'auto quel signore che passeggiava tranquillo: era il deputato socialista Giacomo Matteotti.

La macchina ripartiva a grande velocità verso la periferia di Roma. Perché accadeva questo fatto, perché questo deputato veniva rapito? Chi erano costoro? Erano uomini della CEKA fascista. Giacomo Matteotti aveva denunciato implacabilmente alla Camera il nuovo regime di violenza instaurato dai fascisti; sapeva di essere in pericolo, ma non se ne era preoccupato. Il cadavere di Matteotti fu poi ritrovato in una macchia nei dintorni



di Roma un mese dopo, a Ferragosto. Autori dell'aggressione risultarono una squadra di ex arditi milanesi agli ordini di Amerigo Dumini composta da Albino Volpi, Giuseppe Viola, Amleto Poveromo, Augusto Malacria e forse, Filippo Panzeri. L'auto era stata prestata dal direttore del Corriere Italiano, Filippelli. Si seppe, poi, che fra Matteotti e i suoi rapitori nell'interno della vettura ci fu una colluttazione nella quale il deputato socialista venne ucciso. La squadraccia vagò nei dintorni di Roma, finché i cinque assassini seppellirono sommariamente il

cadavere, nel bosco della Quartarella. Il Presidente della Camera, l'on Casini, ha commemorato Matteotti, nell'anniversario del delitto sottolineando che è stato il primo e l'ultimo deputato a cadere nella difesa del Parlamento, nella difesa della Libertà. Fra i presenti anche onorevoli che forse, anche oggi, potrebbero condividere il fatto. Questi non mancheranno mai. In democrazia gli avversari servono a farti capire dove e come si possono commettere errori. Chi sbaglia ti insegna a non sbagliare. Tuttavia pochi giornali hanno ricordato questo anniversario. A.A.V.

Unione Ricreativa Promontorio Belvedere



L'Unione Ricreativa Promontorio Belvedere è un'accogliente società ARCI sulle alture di Sampierdarena, in via Porta degli Angeli, 33 n. Si raggiunge sia da Corso Martinetti appena superati i cimiteri della Castagna e degli Angeli, oppure da San Bartolomeo del Fossato, sempre con la linea 66 dell'AMT. La fermata è proprio dinnanzi alla Società. All'esterno il circolo ha un esteso pergolato sotto il quale su di una pista da ballo si danza tutte le domeniche e nei giorni festivi al suono di una orchestra dal vivo dalle 15 alle 19. Il circolo ha anche un salone interno, ultimamente ampliato e ristrutturato, dotato di riscaldamento per i periodi freddi dell'inverno ed aria condizionata per l'estate quando la pioggia non consentisse di danzare all'aperto. Il bar è assai fornito e l'accoglienza è sempre attenta alle esigenze degli avventori. È una gita, magari poco lontano da casa, che proponiamo ai nostri lettori sicuri che la loro giornata si allieterà al suono di una musica che rincuora lo spirito e se vorranno cimentarsi nel ballo sarà ancora più gaia.

G.M.B.

PIZZERIA TRATTORIA Le Palme

Via M. Fanti, 1 r. - Tel. 010.41.55.92

(adiacente Ospedale di Sampierdarena)

SALONE PER CERIMONIE, COMPLEANNI, FESTE, COMUNIONI, BATTESIMI, ANNIVERSARI, ECC.

- "Le Palme" per 3 motivi:
- 1° - Forno a legna
- 2° - Prodotti di prima qualità
- 3° - I prezzi più convenienti

Unica Pizzeria in zona con forno a legna

CUCINA CASALINGA CON SVARIATI MENU'

TEL. 010.41.55.92

PIZZA D'ASPORTO CONSEGNA A DOMICILIO

MENU' GIORNALIERO primo, secondo con contorno e bevanda Euro 8,00

CHIUSO IL LUNEDI'

